

la cooperazione modenese

RAPPORTO SOCIALE 2006



 **legacoop**
Associazione di imprese

Modena

Gruppo Guida:

Francesco Aldrelli, Catia Allegretti, Roberto Casari, Pier Luigi Covili, Marco Gadda, Cabiria Gozzi, Ivano Malaguti, Luigi Manfredi, Isa Sala, Enrico Trebbi, Eros Valenti, Roberto Vezzelli.

Gruppo Operativo

Catia Allegretti, Alessandro Baraldi, Tiziana Giurati, Luigi Manfredi, Francesca Martinelli, Sarah Olivero, Elisabetta Vallicelli.

Gruppo Operativo per il tema "Politiche di genere":

Catia Allegretti, Francesco Aldrelli, Rossana Cristoni, Francesca Federzoni, Cabiria Gozzi, Stefania Lori, Cristina Manfredini, Francesca Martinelli, Mara Masini, Carla Mori, Sarah Olivero, Jenny Padula, Isa Sala, Elisabetta Vallicelli, Lorella Vignali.

Con la collaborazione di:



*Marcella Guzzinati
Alessandro Pirani
Danilo Polverari
Mario Viviani*

la cooperazione modenese

RAPPORTO SOCIALE 2006



Oltre un secolo di **fatti**
e di **valori** in comune

Sviluppo ed Equità.

Nel 1886, con la costituzione della prima cooperativa di lavoro, prendeva avvio l'esperienza cooperativa nel modenese. Da allora la Cooperazione è cresciuta insieme al suo territorio, garantendo più società e solidarietà nell'economia, favorendo un nuovo protagonismo economico della forza lavoro, ampliando l'ambito e l'efficacia delle sue risposte imprenditoriali. Oggi aderiscono a Legacoop Modena 166 società cooperative: di produttori agricoli, di consumatori, dettaglianti, utenti, soci lavoratori, cittadini abitanti.

Rappresentano una componente significativa dell'economia reale della provincia. Associano infatti 650.000 persone: il 52% sono modenesi; il 47% donne. Occupano 22.150 lavoratori: l'85% sono modenesi; il 58% donne. Producono ricchezza (5.164 milioni nel 2006) e distribuiscono valore aggiunto non solo ai propri soci e dipendenti, ma allo Stato e all'intera collettività, rispondendo concretamente anche alle emergenze sociali (6 milioni nel 2006) e ai progetti di crescita del territorio.

Il lavoro di intere generazioni ha consolidato nelle Cooperative un patrimonio costituito dagli utili prodotti e accantonati a riserva indivisibile. Sono una ricchezza intergenerazionale dell'intera comunità provinciale in quanto risorse e valori che di continuo vengono reinvestiti in qualità e innovazione di prodotti e di servizi. E così il patrimonio cooperativo si rigenera e si rinnova. Per sostenere le nuove risposte imprenditoriali ai bisogni di oggi e agli obiettivi di sempre: lo sviluppo e l'equità.

legacoop
Associazione di Cooperative

Modena

Ancora insieme per i fatti e i valori che contano.

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE DI LEGACOOP MODENA

Per il secondo anno consecutivo l'Assemblea annuale delle Cooperative aderenti a Legacoop Modena si incentra sulla presentazione del rendiconto sociale. Due erano gli obiettivi posti al lavoro ora realizzato:

Il primo obiettivo: dare conto all'interno ed all'esterno del "sistema cooperativo modenese" di come sviluppiamo ciò che nel nostro recente Congresso abbiamo definito "*il nucleo valoriale intangibile della cooperazione*", ovvero il modo in cui in termini quantitativi e qualitativi realizziamo la mutualità nelle sue diverse forme secondo i principi fondamentali dell'Alleanza Cooperativa Internazionale:

- adesione libera e volontaria
- controllo democratico
- partecipazione economica
- socialità cooperativa: autonomia, educazione, formazione, comunità.

Su questo versante si definisce in modo molto netto un profilo in cui, pur recependo i necessari aggiornamenti imposti dalla evoluzione culturale sociale ed economica, si confermano e rafforzano i nostri caratteri distintivi:

- di valorizzazione delle persone, dei loro bisogni e della loro dignità di cittadini lavoratori e consumatori
- di solidarietà interna, esterna e tra le generazioni
- di valorizzazione del buon lavoro e delle sue tutele
- di rispetto delle regole dello Stato e del mercato.

Il secondo obiettivo: mettere in luce che i valori fondanti della cooperazione danno vita ad un modello originale di responsabilità sociale di impresa, facendone un fattore strutturale di identità inscindibile e connaturato alla nascita e all'affermarsi della forma cooperativa.

Emerge, inoltre, una messe importante di dati che illustrano con efficacia il peso ed il ruolo della Cooperazione di Legacoop nel tessuto economico e sociale, il forte livello competitivo del suo agire imprenditoriale, il consolidamento e lo sviluppo delle sue eccellenze in importanti e numerosi settori: tutti elementi base per dare impulso fondamentale allo sviluppo economico, sociale e democratico del territorio.

In un momento come questo, in cui nel dibattito politico e negli ambiti economici si affaccia una critica al modello cooperativo, spesso purtroppo in forma di attacco strumentale, interessato ed arrogante, è importante ribadirne - in modo razionale, pragmatico e non ideologico - il valore riaffermandone i contenuti e la missione e cogliendo, ove necessario, gli aggiustamenti che l'evoluzione di ogni modello comunque impone, senza stravolgerne le fondamenta.

E' inoltre importante fare giustizia di alcuni luoghi comuni (le coop non pagano le tasse; la debolezza del rapporto sociale nelle grandi coop) smentiti dai dati qui raccolti e riaffermare che la cooperazione è elemento fondante (insieme agli altri modelli di impresa: di capitali, grande, media, piccola, artigiana, pubblica o mista) del pluralismo economico e dell'apertura del mercato, essenziali per la competitività del sistema economico territoriale e nazionale, e di uno sviluppo di qualità, sostenibile sia negli aspetti ambientali che sociali.

Roberto Vezzelli

Presidente di Legacoop Modena

SOMMARIO

Introduzione	6
Impianto della rilevazione	6
Il campione e le tendenze	7
Primi spunti	9
PARTE PRIMA – SOCI, IMPRESE, PRODUZIONE DI VALORE	11
La mutualità cooperativa	12
“Adesione libera e volontaria”: i soci	14
“Controllo democratico”: gli strumenti della democrazia cooperativa	15
“Partecipazione economica”	16
<i>Capitale sociale</i>	17
<i>Prestito sociale</i>	17
<i>Ristorno, dividendo, rivalutazione del capitale</i>	17
<i>Complessità ed evoluzione del concetto di “partecipazione economica”</i>	18
Formazione e iniziative sociali	19
<i>Formazione</i>	19
<i>Iniziative sociali</i>	20
Produzione e riparto del valore aggiunto	22
I contributi associativi	26
Le imprese: produzione, investimenti, occupazione, organi direzionali	27
Dalla produzione al risultato netto	28
Dal risultato netto al patrimonio	29
Innovazione: investimenti e immobilizzazioni	30
Il lavoro	31
Gli organi direzionali	33

PARTE SECONDA - MONOGRAFIE: DONNE IN COOPERATIVA E WELFARE NEI DISTRETTI	35
Donne in cooperativa	36
Alcuni dati per riflettere	38
Altri elementi descrittivi	40
<i>Politiche di conciliazione</i>	41
<i>Il lavoro e la condizione femminile: pareri</i>	42
Proposte	43
<i>Sotto il profilo aziendale: costituzione di un fondo per le attività di cura</i>	43
<i>Sotto il profilo sociale: asili aziendali di distretto</i>	43
<i>Sotto il profilo organizzativo: percorsi di carriera espliciti, programmati, controllati</i>	43
Cooperazione e welfare nei distretti modenesi	45
Politiche sociali e distretti	46
Problemi, progetti e governance	47
Casa, lavoro e altro	48
<i>Casa</i>	48
<i>Lavoro e mediazione culturale</i>	49
<i>Collaborazioni sul welfare e il caso delle ASP</i>	49
<i>I rischi per la cooperazione</i>	50
<i>Sintesi</i>	50
Appendice: un supplemento d'indagine	51
<i>Bellacoopia: concorso per la diffusione della cultura d'impresa cooperativa nelle scuole</i>	52
<i>Corso di formazione "Management per l'impresa cooperativa":</i>	
<i>formazione per giovani neolaureati</i>	54
<i>I risultati dei focus group</i>	54

INTRODUZIONE

Questo secondo rapporto sociale di Legacoop Modena presenta alcune novità: oltre alla parte generale, che rendiconta i risultati economici e sociali, vi sono infatti due approfondimenti, l'uno riguardante la *condizione femminile* nelle cooperative modenesi e l'altro riguardante le relazioni e collaborazione (esistenti e possibili) delle cooperative con il territorio e le amministrazioni locali per quanto riguarda *le politiche sociali verso gli anziani e verso gli immigrati*.

Il documento ha questa struttura:

- in questa **introduzione** è esposta la metodologia: il campione impiegato per la rilevazione generale e le tecniche di indagine usate nei due approfondimenti monografici appena accennati;
- la **prima parte** tratterà dei fondamentali indicatori quantitativi e qualitativi che permettono di esprimere – relativamente all'esercizio 2006 - un giudizio sulle performance imprenditoriali e mutualistiche delle cooperative;
- nella **seconda parte** saranno invece toccati tre temi: oltre ai due argomenti monografici (“donne in cooperativa” e “politiche di welfare sul territorio”) saranno descritti i risultati di una breve indagine (compiuta con la tecnica del *focus group*) su due gruppi di giovani, l'uno per così dire “interno” (i neolaureati partecipanti al Corso di formazione “Management per l'impresa cooperativa”) e l'altro “esterno” (i partecipanti al progetto “BellaCoopia”).

Impianto della rilevazione

Come per la precedente edizione, per quello che riguarda la costruzione del rapporto – e in particolare della prima parte - si sono seguiti questi criteri:

- Sono stati presi a riferimento i principali indicatori di funzionamento (istituzionale ed economico) della cooperazione per verificare il **rispetto dei principi cooperativi**¹:
 1. *evoluzione del corpo sociale delle cooperative* (verifica del principio “adesione libera e volontaria”),
 2. *funzionamento della democrazia cooperativa* (verifica del “controllo democratico da parte dei soci”),
 3. *produzione di vantaggi economici per i soci* (verifica della “partecipazione economica”), con particolare riguardo al ristorno, ai dividendi, alla rivalutazione del capitale e – in posizione di subordine - al prestito sociale.
- Il secondo blocco di informazioni ha riguardato invece il **rapporto tra cooperazione ed economia e società**. In particolare sono stati indagati:
 1. le caratteristiche competitive delle imprese e la predisposizione all'innovazione,
 2. il ruolo sociale della cooperazione.

¹ Si tratta dei principi dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, che a loro volta richiamano i famosi principi della cooperativa di Rochdale del 1844. Nella loro più recente stesura (1995) i principi cooperativi sono: 1° - adesione libera e volontaria, 2° - controllo democratico da parte dei soci, 3° - partecipazione economica dei soci, 4° - autonomia e indipendenza, 5° - educazione, formazione e informazione, 6° - cooperazione tra cooperative, 7° - interesse verso la comunità.

Si è dunque prima osservato la produzione di *utilità all'interno* (per i soci delle diverse tipologie: lavoro, utenza, supporto), successivamente si è osservata l'*utilità per l'esterno* ("mutualità allargata"), cioè la produzione di benefici di vario tipo per la comunità circostante.

Il campione e le tendenze

I dati quantitativi e qualitativi rilevati riguardano un campione di cooperative associate. In particolare si tratta – come per l'anno passato - di **35 cooperative** che rappresentano circa l'**80% del fatturato e il 70% circa dell'occupazione** dell'intero universo, a sua volta costituito da 164 cooperative ².

SETTORE	TOT. COOPERATIVE 2005	TOT. COOPERATIVE 2006	CAMPIONE
Cooperazione di abitazione	3	3	1
Cooperazione agroalimentare	43	39	8
Cooperazione di consumatori e dettaglianti	3	3	2
Cooperazione di produzione e lavoro	22	22	11
Costruzione e progettazione	12	12	5
Industriale	12	10	6
Cooperazione dei servizi	108	97	13
Alle persone	21	23	4
Comunicazione e informazione	4	4	2
Consulenza aziendale	8	7	
Cultura e tempo libero	42	30	
Finanz., immobil., assicuraz.	7	7	
Logistica, movimentazione merci	11	10	6
Mutue	1	1	
Pulizie, multiservizi, varie	11	12	
Ristorazione	1	1	1
Turistiche	2	2	
Totale	179	164	35

È bene dire però che questo lavoro non è tanto orientato ad esporre con precisione i valori quantitativi assoluti, quanto a cogliere le tendenze che si presentano nella cooperazione, dunque a ragionare di fenomeni economici e sociali, più che di dimensioni.

² Le cooperative costituenti il campione sono le medesime dell'anno scorso con un'unica modifica, derivante da una incorporazione. Per l'elenco completo si veda la pagina seguente.

L'elenco completo del campione è il seguente:

COOPERAZIONE D'ABITAZIONE

1. Abitcoop

COOPERAZIONE AGROALIMENTARE

2. Italcarni
3. Grandi Salumifici Italiani s.p.a.
4. Agra-Aiproco
5. CIV
6. Consorzio Granterre
7. Caseificio Razionale Novese
8. Caseificio Castelnovese
9. Scam s.r.l.

COOPERAZIONE DI CONSUMATORI E DETTAGLIANTI

10. Coop Estense
11. Nordiconad

COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO

Costruzione e progettazione

12. Cooperativa di Costruzioni
13. Cooperativa Muratori Braccianti di Carpi
14. Cpl Concordia
15. Cooperativa Muratori di Soliera
16. Politecnica

Industriale

17. Società Cooperativa Bilanciai
18. Cooperativa Cartai Modenese
19. Coop Legno
20. Coptip
21. Fonderie Cooperative di Modena
22. La Carpi

COOPERAZIONE DEI SERVIZI

Logistica e movimentazione delle merci

23. Cooperativa Modenese Autotrasporti
24. Cilsea
25. Movitrans Group
26. Movitrans Line
27. Movitrans Ctf
28. CFP Cooperativa Facchini Portabagagli

Comunicazione

29. Mediagroup
30. La Lumaca

Ristorazione

31. CIR Cooperativa Italiana Ristorazione

Servizi alle persone

32. Aliante Cooperativa Sociale
33. Gulliver Cooperativa Sociale
34. L'Ontano
35. Lag

La piccola modifica nel campione ha prodotto ovviamente alcuni altrettanto piccoli aggiustamenti nelle comparazioni tra gli anni. Se infatti si osservano i risultati consolidati esposti nel precedente rapporto e li si confronta con questi si noteranno alcune differenze in riferimento agli anni 2004 e 2005. Le diversità derivano dalla piccola modifica del campione, ma in parte anche da una verifica dei dati: essendo il presente rapporto frutto di elaborazioni di dati contabili è stato individuato quest'anno qualche errore in queste operazioni, che è stato corretto.



“Verso l’Unità del movimento cooperativo italiano: utopia o progetto politico?” Ex Fonderie di Modena, 1 giugno 2007, Tavolo della presidenza e platea.



Primi spunti

Il primo elemento sul quale richiamare l'attenzione è che il totale delle cooperative aderenti a Legacoop Modena si è ridotto di 15 unità. Si è trattato di 17 “uscite” (per unificazioni, scioglimenti, liquidazioni, più un caso di espulsione) e di due “entrate”, riferite a cooperative di servizi. Tutto ciò non ha tuttavia influenza sulla rappresentatività del campione per la modesta dimensione delle cooperative interessate.

Sul campione: delle 35 cooperative e società, undici – essendo a capo di un gruppo - redigono il bilancio consolidato. Come per l'anno passato si è però preso in considerazione solo il dato riferito alla capogruppo.

Osserviamo ora i dati di riferimento essenziali, che offrono la prima immagine complessiva del campione.

Tab. 1 – Giro d'affari (dati in migliaia di euro)

	2004	2005	2006	Delta % '06/'05
abitazione	27.148	18.994	24.250	27,7
agroalimentare	794.776	830.509	845.368	1,8
consumatori	1.189.769	1.176.918	1.212.915	3,1
dettaglianti ³	600.786	583.243	616.518	5,7
produzione e lavoro	953.324	982.720	982.367	-0,04
servizi	190.273	207.887	229.174	10,2
totale	3.756.076	3.800.271	3.910.592	2,9

Tab. 2 - Soci ordinari (dato assoluto)

	2004	2005	2006	Delta % '06/'05
abitazione	14.154	15.042	15.872	5,5
agroalimentare	3.822	3.731	3.581	-4,0
consumatori	505.428	531.450	548.722	3,2
dettaglianti	627	641	627	-2,2
produzione e lavoro	1.827	1.855	1.803	-2,8
servizi	2.778	2.908	3.047	4,8
totale	528.636	555.627	573.652	3,2

Tab. 3 – Occupati (dato assoluto)

	2004	2005	2006	Delta % '06/'05
abitazione	20	22	22	0,0
agroalimentare	1.556	1.696	1.668	-1,6
consumatori	5.174	5.331	5.324	-0,1
dettaglianti	5.575	5.760	5.877	2,0
produzione e lavoro	2.963	2.933	2.934	0,0
servizi	3.298	3.568	3.771	5,7
totale	18.586	19.310	19.596	1,5

- il giro d'affari aumenta di quasi il 3%, concentrandosi soprattutto nel settore dei servizi ⁴;
- all'evoluzione in positivo del dato della produzione corrisponde quella dei soci ordinari, che aumentano praticamente nella stessa proporzione, ma con forti differenze: sono infatti positivi i dati dei soci della cooperazione d'utenza (abitazione e consumatori) e dei servizi, mentre gli altri indicano una flessione;
- l'occupazione cresce di poco (1,5%, pari a circa 286 unità), concentrata nella cooperazione fra dettaglianti e di quella dei servizi.

³ Relativamente al settore "dettaglianti" il valore del fatturato si riferisce a "Nordiconad cooperativa". Se si considera invece l'intera attività riferita a "Nordiconad sistema" - il giro di affari nei tre esercizi ammonta a euro 1.202.350 nel 2004, euro 1.185.219 nel 2005 e euro 1.202.350 nel 2006, per una produzione totale di euro 4.357.640 nel 2004, euro 4.402.247 nel 2005 e euro 4.496.424 nel 2006, con un delta del 2,14%.

⁴ Per quello che riguarda infatti le cooperative d'abitazione, bisogna tenere conto che la variabilità tra esercizi dipende dalla ciclicità dei programmi di edificazione. Si tratta dunque di un dato per cui i confronti tra esercizi hanno meno significato che negli altri settori.

**PARTE
PRIMA**

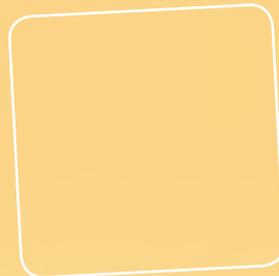


Soci, Imprese, Produzione di valore



RAPPORTO
SOCIALE
RAPPORTO SOCIALE 2006
2006

La mutualità cooperativa



LA MUTUALITÀ COOPERATIVA

“Adesione libera e volontaria”: i soci

Abbiamo già osservato nella tabella n. 2 l'andamento generale riguardante i soci ordinari.

Oltre al settore agroalimentare (quello più contrassegnato da rilevanti fattori di trasformazione) i soci ordinari si riducono (ma minimamente) anche tra i dettaglianti e nella produzione e lavoro. Si conferma la crescita nella cooperazione di servizi.

La percentuale di soci di sesso maschile e femminile è immutata rispetto lo scorso anno: i maschi sono il **52%** e le femmine il **48%**.

Osserviamo ora le altre categorie di soci.

Tab. 4 - Soci sovventori

	2004		2005		2006	
	p.fisiche	p.giuridiche	p.fisiche	p.giuridiche	p.fisiche	p.giuridiche
abitazione	0	0	0	0	0	0
agroalimentare	1.323	10	1.316	11	1.313	8
consumatori	0	0	0	0	0	0
dettaglianti	0	0	0	0	0	0
produzione e lavoro	516	6	521	6	636	6
servizi	809	19	1.035	18	1.730	19
totale	2.648	35	2.872	35	3.679	33

Tab. 5 - Soci onorari

	2004	2005	2006
abitazione	0	0	0
agroalimentare	73	61	0
consumatori	0	0	0
dettaglianti	0	0	0
produzione e lavoro	1.327	1.318	1.481
servizi	7	8	68
totale	1.407	1.387	1.549

Tab. 6 - Soci volontari

	2004	2005	2006
abitazione	0	0	0
agroalimentare	0	0	0
consumatori	377	377	400
dettaglianti	0	0	0
produzione e lavoro	0	0	0
servizi	38	37	41
totale	415	414	441

Si nota un aumento dei *sovventori*⁵ (tutto concentrato sulle persone fisiche e in particolare modo nel settore servizi), un ulteriore aumento per gli *onorari* e anche per i *volontari*. Il peso di queste categorie di soci è ovviamente diverso da settore a settore.

Emerge nel complesso la specificità della produzione e lavoro che annovera – a differenza degli altri settori – i *soci onorari* (lavoratori pensionati che hanno mantenuto però il rapporto con la cooperativa) e i detentori di azioni di partecipazione cooperativa, ai sensi della L. 59/92.

⁵ I soci sovventori – previsti dalla Legge 59 del 1992 - non intervengono in modo diretto nello scambio mutualistico, ma partecipano all'impresa con un principale ruolo di finanziatori. Possono nominare propri rappresentanti degli organi e possono essere persone giuridiche (es. banche, enti finanziatori, ecc.) oppure persone fisiche.

I soci onorari nel 2006 sono completamente scomparsi nel settore agroalimentare. I *soci volontari* sono tradizionalmente presenti soprattutto nell'ambito delle cooperative sociali, ma sono stati indicati come "soci volontari" anche quelli delle cooperative di consumatori che si assumono particolari compiti nelle relazioni sociali e col territorio. Nella tradizione della cooperazione di consumatori sono normalmente indicati come "soci attivi" e rappresentano un fondamentale nucleo di sviluppo sociale e cooperativo. I detentori di *azioni di partecipazione cooperativa* (APC) – anch'essi tutti concentrati nella produzione e lavoro e nei servizi - passano da **1.504** nel 2005 a **1.612** nel 2006.

“Controllo democratico”: gli strumenti della democrazia cooperativa

Per quanto riguarda lo svolgimento delle assemblee e dei consigli i dati essenziali sono riportati nelle seguenti tabelle.

Tab. 7 – Assemblee generali

	2004 ⁶			2005			2006		
	Nr. nell'anno	Media per settore	Presenza media %	Nr. nell'anno	Media per settore	Presenza media %	Nr. nell'anno	Media per settore	Presenza media %
abitazione	3	3	2	1	1	1	1	1	1
agroalimentare	22	2,75	52	20	2,5	50	19	2,37	51
consumatori	3	3	9	1	1	8	1	1	9
dettaglianti	3	3	29	2	2	30	1	1	40
prod. e lavoro	39	3,54	78	29	2,64	76	29	2,64	71
servizi	36	2,77	53	29	2,23	56	30	2,31	58
totale	106	3,01	37,17	82	1,89	36,83	81	1,73	38,33

Il numero delle assemblee si è ridotto, però con una presenza media lievemente in crescita. È bene però considerare – nella tabella successiva – che sono fortemente aumentate di numero le **assemblee separate**, e con una presenza media di soci in incremento. Rimane però l'esigenza di valutare bene il fenomeno della partecipazione sociale, che nonostante le molte iniziative mostra una certa difficoltà a realizzarsi.



Assemblea Congressuale di Legacoop Modena, 16 febbraio 2007

⁶ Nell'esercizio 2004 le cooperative hanno convocato un numero di assemblee maggiore per recepire le indicazioni della legge di riforma del codice civile.

Tab. 8 - Assemblee separate

	2004 ⁶		2005		2006	
	nr. nell'anno	pres. media%	nr. nell'anno	pres.media%	nr.nell'anno	pres. media%
abitazione	-	-	-	-	-	-
agroalimentare	11	3	11	3	11	3
consumatori	50	2,65	53	0,87	52	1,75
dettaglianti	90	62	82	67	83	73
produzione e lavoro	7	12	5	12	5	12
servizi	17	8	16	8	31	8
totale	175	17,53	167	18,17	182	19,55

Tab. 9 - Consigli di Amministrazione

	2004			2005			2006		
	Media per settore annua	maschi	femmine	Media per settore annua	maschi	femmine	Media per settore annua	maschi	femmine
abitazione	14	12	3	18	12	3	17	12	3
agroalimentare	8,12	100	3	8	100	3	6,5	71	0
consumatori	10	25	0	10	25	0	10	25	0
dettaglianti	16	16	0	16	16	0	14	15	0
prod. e lavoro	13,72	96	11	13,90	96	13	12,64	82	13
servizi	15,38	102	29	14,23	104	28	13,23	97	27
totale	12,87	351	46	13,30	353	47	12,22	302	43

Il numero medio delle adunanze di consiglio è in diminuzione rispetto l'esercizio passato. Per quello che riguarda la composizione dei consigli secondo **il genere**, il dato non richiede particolari commenti. La questione sarà ripresa nella seconda parte del rapporto.

Per quanto riguarda **l'età** dei consiglieri di amministrazione, se nel 2005 il **50%** indicava un'età compresa tra i 46 e i 65 anni, ora la percentuale si è fortemente alzata, arrivando al **62%**, con la classe 46-55 che aumenta di 6 punti, e quella da 56 a 65 che aumenta di 5 punti. C'è dunque un progressivo invecchiamento dei consigli.

Esistono, come si notava già l'anno scorso, due evidenti problemi "di governance": l'uno riguarda le donne e l'altro riguarda i giovani, che – almeno da questi dati – paiono ridurre il loro peso negli organismi di vertice delle cooperative.

"Partecipazione economica"

Gli elementi che devono essere osservati per poter dare un giudizio sugli andamenti delle cooperative sotto il profilo mutualistico sono essenzialmente il *capitale sociale*, il *prestito sociale* e il *riparto degli utili*.

Capitale sociale

Tab. 10 - Capitale sociale (dati in migliaia in euro)

	2004	2005	2006	Delta % '06/'05
abitazione	732	778	821	5,55
agroalimentare	93.340	133.171	135.007	1,38
consumatori	39.179	44.996	46.226	2,74
dettaglianti	5.825	5.748	5.575	-3,00
prod. e lavoro	41.719	44.025	46.496	5,61
servizi	7.987	8.344	9.103	9,09
totale	188.782	237.062	243.228	2,60

Il capitale sociale incrementa ulteriormente, con la sola eccezione del settore dei dettaglianti dove si sono infatti registrati – come abbiamo visto - alcuni recessi. Gli incrementi del capitale possono infatti essere dovuti a differenti ragioni: ingresso di nuovi soci, riparto degli utili, deliberazioni assembleari sul valore della quota, eccetera.

Prestito sociale

Tab. 11 – Prestito sociale e prestatori

	prestito sociale (dati in migliaia di euro)				soci prestatori		
	2004	2005	2006	delta '06/'05	2004	2005	2006
abitazione	21.881	23.274	22.803	-2,02	1.902	1.911	1.875
agroalimentare	21.190	19.381	18.043	-6,90	762	745	733
consumatori	869.250	884.135	872.877	-1,27	85.648	85.700	88.052
dettaglianti	0	0	0	0,00	0	0	0
prod. e lavoro	32.230	32.501	34.800	7,07	1.293	1.330	1.349
servizi	22.749	26.070	28.190	8,13	1.449	1.452	1.518
totale	967.300	985.361	976.713	- 0,87	91.054	91.138	93.527

La situazione è sostanzialmente stabile, con i settori della cooperazione di lavoro e dei servizi in crescita e gli altri in lieve calo.

Ristorno, dividendo, rivalutazione del capitale

Il ristorno è la forma classica di remunerazione degli apporti mutualistici dei soci.

Il valore mutualistico prodotto dalla cooperativa è indicato – tra le altre cose – proprio dal *ristorno*, cioè da quella parte di utili che spettano al socio in proporzione alla sua partecipazione alle attività dell'impresa.

Esistono però delle differenze tra i settori: ve ne sono alcuni infatti dove la pratica del ristorno è più complessa e tecnicamente difficile, perché la natura del rapporto tra socio e cooperativa è molto particolare. È il caso – per esempio – della cooperazione d’abitazione, dove non esiste un vero e proprio ristorno, ma dove i vantaggi si misurano nella maggiore convenienza del godimento del bene-casa. I vantaggi economici per i soci non si limitano però al ristorno, che è certo la forma più importante. Le altre forme sono i *dividendi* e la *rivalutazione del capitale*: i dividendi prendono a riferimento la quota di capitale posseduta, la rivalutazione invece indica la parte del ristorno trasformata in capitale sociale, ed è proporzionale al conferimento mutualistico.

Tab. 12 – Utile ai soci, forme di distribuzione (dati in migliaia di euro)

	ristorno			dividendi			rivalutazione del capitale		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
abitazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
agroalimentare	0	154	0	17	50	0	121	78	0
consumatori	4.610	4.953	5.675	0	0	0	768	755	916
dettaglianti	4.000	5.200	5.150	138	149	143	92	77	81
prod. e lavoro	1.371	2.534	2.431	680	1.360	1.575	299	365	477
servizi	1.419	1.354	1.516	141	162	234	96	66	40
totale	11.400	14.195	14.772	976	1.721	1.952	1.376	1.341	1.514

Nella tabella 12 si nota nei tre anni la notevole progressione della quota di utile devoluta ai soci nei due gruppi di cooperative di lavoro (produzione e lavoro e servizi). Appare però anche evidente la tendenza diversa nel riparto dell’utile, con il settore servizi che privilegia decisamente il ristorno e il dividendo rispetto alla rivalutazione, mentre la produzione e lavoro impiega in modo più equilibrato le differenti modalità.

Complessità ed evoluzione del concetto di “partecipazione economica”

Trattando di “vantaggio economico per il socio” corre l’obbligo, in conclusione di questo paragrafo, di sottolineare come si tratti non solo di un tema centrale per la valutazione della mutualità cooperativa, ma anche di un principio che si è molto evoluto nel corso della storia, di pari passo con il cambiamento delle dimensioni delle imprese e del mercato. Le differenti tipologie di scambio mutualistico prospettano infatti criteri differenti di produzione e misurazione del vantaggio economico:

- nelle cooperative agricole di conferimento (che tendenzialmente adottano il sistema “a costi e ricavi”) non esiste infatti una vera e propria pratica di ristorno, dato che il vantaggio è rappresentato dal differenziale di prezzo tra la liquidazione dei conferimenti e il mercato;

- nella cooperazione di abitazione si osserva lo stesso: è il differenziale di prezzo della casa costruita in cooperativa rispetto al mercato che indica il vantaggio;
- nella cooperazione di consumatori, pur esistendo la pratica del ristorno, esistono altre forme di vantaggio per il socio rappresentate per esempio dalle offerte riservate, ovvero dagli sconti che è possibile ottenere in modo proporzionale agli acquisti.

Si tratta dunque – per poter disporre di una valutazione ragionevolmente precisa – di definire sistemi parametrici più specifici e raffinati di quelli solamente riferiti al ristorno e alla rivalutazione del capitale sociale, tenendo conto delle rilevanti differenze intercorrenti tra le varie tipologie cooperative. È un impegno per la prossima edizione del rapporto, che necessariamente dovrà tenere conto delle specificità appena segnalate e che dovrà coinvolgere le associazioni di settore. È tuttavia altrettanto necessario segnalare che la corretta valutazione del vantaggio mutualistico (e dunque della differenza con i prezzi di mercato del servizio offerto dalla cooperativa) è il primo passo per il coinvolgimento dei soci nella gestione e dunque per il miglioramento della governance delle cooperative.

Formazione e iniziative sociali

Rispettivamente il 5° e il 7° principio dell'Alleanza Cooperativa trattano di *formazione* (“Le cooperative si impegnano a educare e formare i propri soci, i rappresentanti eletti, i manager e il personale in modo che essi siano in grado di contribuire con efficienza allo sviluppo della propria società [...]”) e di *responsabilità sociale* (“Seppur orientando la propria attività verso i bisogni e le aspirazioni dei soci, le cooperative lavorano per uno sviluppo sostenibile delle comunità in cui vivono”).

Anche questo argomento ha una diretta relazione con il funzionamento generale della cooperativa, dato che un socio e un lavoratore dotati di maggiori strumenti professionali e culturali aumentano la possibilità della cooperativa di svilupparsi come impresa e di ottenere più alti livelli di partecipazione.

Formazione

Nella tabella 13 si possono osservare i vari aspetti della formazione in cooperativa.

Tab. 13 - Formazione

	2004					2005					2006				
	nr.corsi	nr.ore	maschi	femmine	costo	nr.corsi	nr.ore	maschi	femmine	costo	nr.corsi	nr.ore	maschi	femmine	costo
abitazione	10	506	13	7	30.000	8	342	15	7	25.000	14	468	16	7	30.500
agroalimentare	44	301	245	86	16.226	54	305	236	89	19.250	61	1.698	410	240	45.249
consumatori	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	7.668	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	40.000	n.p.	n.p.	797.054
dettaglianti	n.p.	19.040	n.p.	n.p.	374.000	23	20.560	n.p.	n.p.	485.000	22	20.128	n.p.	n.p.	354.000
prod. e lavoro	236	19.364	2.329	240	954.603	261	14.176	2.005	165	774.349	224	12.226	2.122	205	771.278
servizi	123	14.644	549	760	267.309	182	18.127	450	1.114	364.322	216	28.895	439	1.375	410.202
totale	413	53.855	3.136	1.093	1.642.138	528	61.178	2.706	1.375	1.667.921	537	103.415	2.987	1.827	2.408.283
% form. 626	27,36	18,45	47,74	18,85	16,72	23,67	8,70	34,74	9,16	16,26	15,46	2,58	15,07	11,17	3,63



Come si può notare, anche in questo campo gli incrementi maggiori (di costo e di partecipanti) si registrano nella cooperazione di servizi. Il solo dato quantitativo non dà tuttavia interamente conto delle attività svolte. Una indicazione del fatto che la qualità della formazione si sta modificando è indicato dall'ultima riga della tab. 13, dove si nota la **riduzione** percentuale dell'attività di *formazione per la sicurezza* sul totale. Potrebbe essere un indicatore di un trasferimento di risorse

dalle attività obbligatorie a quelle volontarie, con maggiore incidenza sulle componenti professionali e gestionali.

Certamente in questa direzione si orientano i corsi per consiglieri di amministrazione, il corso post laurea per giovani da inserire nelle imprese cooperative e il master MIC – gestito con Legacoop Reggio Emilia e finanziato da Coopfond – rivolto a quadri e dirigenti già impegnati in imprese cooperative.

Iniziative sociali

Per “iniziative sociali” si intendono tutte quelle attività che le cooperative svolgono a vantaggio della comunità o a vantaggio dei propri soci ma al di fuori del rapporto strettamente mutualistico. Si tratta di un campo non facile da indagare, dato che ogni cooperativa – da questo punto di vista – possiede tradizioni e propensioni molto specifiche e particolari. La rilevazione ha infatti messo in evidenza l'esistenza di forti differenze, difficilmente riassumibili con un'unica tabella. I dati più rilevanti sono:

- il grosso delle iniziative riguarda programmi svolti in collaborazione con associazioni di volontariato, sportive e ricreative;
- vi sono pochi casi di collaborazione intercooperativa riguardo a iniziative sociali; dalla rilevazione ne emerge una di particolare rilievo che riguarda il rapporto tra cooperative sociali e cooperazione di consumatori per l'inserimento di disabili.

Il dato riassuntivo è contenuto nella seguente tabella:

Tab. 14 - Iniziative esterne, costi (dati assoluti in euro)			
	2004	2005	2006
abitazione	5.000	16.500	35.100
agroalimentare	249.826	287.185	316.342
consumatori	1.940.000	2.654.441	3.446.466
dettaglianti	1.763.294	2.124.030	1.796.827
prod. e lavoro	32.300	31.750	41.400
servizi	14.330	5.519	18.678
totale	4.004.750	5.119.425	5.654.813

Si tratta di importi di un certo rilievo, che hanno però la caratteristica di **dispandersi** molto tra una pluralità di iniziative. Se è inevitabile che ogni cooperativa persegua dei propri specifici obiettivi relazionali e sociali, è altrettanto importante porsi il problema dell'ottimizzazione di questi investimenti. Un criterio che contemporaneamente semplifica e classifica questa materia è di rilevare alcune tipologie fondamentali di iniziative sociali, che potranno essere (e si rimanda dunque a un approfondimento che sarà compiuto nel prossimo rapporto):

- sostegni e contributi per iniziative culturali;
- per iniziative di solidarietà sociale;
- per iniziative sportive;
- altro.

Un altro elemento importante dovrà essere la differenziazione tra “costi” delle iniziative e “valore” delle iniziative: per esempio le pratiche di Coop⁷, Conad⁸ o di Grandi Salumifici Italiani⁹ per la devoluzione a scopo filantropico dei prodotti a rischio di scadenza rappresenta un costo gestionale (il personale e il tempo impiegati per la cernita, la preparazione e l'invio dei prodotti), ma anche un valore prodotto (che è quello intrinseco dei beni messi a disposizione). Si rimanda al prossimo rapporto anche per questa materia.



Si vedrà tuttavia più avanti che i due approfondimenti monografici (“donne” e “welfare sul territorio”) propongono alcuni indirizzi che potrebbero perseguire l'obiettivo della ottimizzazione delle pratiche di filantropia e impegno sociale.

⁷ Nella tabella il valore indicato per la Cooperativa di consumatori è riferito al valore donato dell'iniziativa “Brutti ma Buoni” (su questa il costo del lavoro incide mediamente per il 6,4%). Oltre a tale iniziativa sociale Coop Estense ha destinato in media nei tre esercizi 21,5 milioni di euro - sconti ai soci -, 6,5 milioni di euro - collezionamento -, 143 mila euro - iniziative di solidarietà locale e internazionale -, 154 mila euro - sponsorizzazioni sul territorio - e 98 mila euro - educazione al consumo consapevole nelle scuole-.

⁸ A partire dal 2004 Nordiconad ha sviluppato l'iniziativa “Last Minute Market” allo scopo di trasformare lo spreco in risorse; a tale progetto sono stati destinati in media in ciascuno dei tre esercizi 558.000 euro. Il progetto ha ottenuto il premio RSI 2006 indetto dalla Provincia di Modena. La Cooperativa di dettaglianti ha vinto anche il premio “Consumabile” nel 2007 per il progetto “Mangiando s'impapa” per l'educazione alimentare nelle scuole elementari (nell'ambito della II Convention della Distribuzione responsabile) e il premio “Gdo Week Ethic Award” per il progetto “Miss Ghananas” che, in collaborazione con Ghanacoop (prima cooperativa in Italia fondata da immigrati ghanesi), ha introdotto la commercializzazione dell'ananas equosolidale in tutti i punti vendita Nordiconad.

⁹ Grandi Salumifici Italiani ha destinato all'iniziativa “banco alimentare”, inerente prodotti prossimi alla scadenza che vengono donati alla Caritas, mediamente in ciascuno dei tre esercizi il valore di circa 260 mila euro.



RAPPORTO
SOCIALE
RAPPORTO SOCIALE 2006
2006

Produzione e riparto del valore aggiunto



PRODUZIONE E RIPARTO DEL VALORE AGGIUNTO

Già l'anno precedente il capitolo riguardante la produzione e distribuzione del valore aggiunto costituiva la sintesi significativa del rapporto. Il *valore aggiunto* è la ricchezza specificamente prodotta da un'impresa (o – nel nostro caso – da un aggregato imprenditoriale). Esso viene calcolato togliendo dal valore della produzione il costo delle materie prime e dei servizi acquistati e prestati da terzi, oltre ai costi generali di funzionamento. Ciò che rimane è così il valore che l'impresa ha prodotto *al suo interno*, col suo lavoro, con le sue capacità professionali e tecniche, con i suoi impianti e processi. Il calcolo è stato realizzato sui bilanci, adoperando un prospetto di rielaborazione dei dati contabili e i risultati consolidati sono riportati nella tabella 15, dove si osserva innanzitutto il **rapporto complessivo tra giro d'affari e valore aggiunto: anche tra il 2005 e il 2006 le cooperative del campione hanno prodotto in modo rilevante più ricchezza "interna" rispetto al periodo precedente.**

Tab. 15 – Valore aggiunto (dati in migliaia di euro)

	2004	2005	2006
Giro d'affari	3.756.076	3.800.271	3.910.592
Valore aggiunto	523.110	585.818	629.384
Valore aggiunto/giro d'affari	13,92%	15,41%	16,09%

Il risultato della tab. 15 si legge in questo modo: rispetto al giro d'affari l'aumento percentuale di valore prodotto direttamente e internamente dalle cooperative del campione cresce rispettivamente negli anni dal 13,92% (2004), al 15,41% (2005) fino al 16,09% del 2006. Osserviamo ora, nella tabella 16, il concorso dei differenti settori alla produzione di valore aggiunto. Esistono, come si vede, due settori particolarmente rilevanti nel concorso al totale del valore aggiunto complessivo: i **consumatori** (soprattutto in ragione dei volumi) e la **produzione e lavoro** (soprattutto in ragione del mix tecnologia-lavoro umano).

Tab. 16 – Valore aggiunto nei settori

	2004	2005	2006
Valore aggiunto	523.110	585.818	629.384
	%	%	%
Abitazione	0,89	1,10	0,77
Agroalimentare	8,75	9,01	6,42
Consumatori	38,36	37,07	39,91
Dettaglianti	5,58	5,26	5,10
Produzione e lavoro	35,95	37,16	36,76
Servizi	10,58	10,40	11,04
Tot.	~100	~100	~100

Fino a questo punto la ricchezza prodotta. Ora possiamo osservare come questa viene distribuita.



Le voci del conto economico che indicano il riparto del valore aggiunto sono essenzialmente gli *ammortamenti* (la parte del valore aggiunto che è devoluta all'impresa), gli *interessi passivi* (la parte per i finanziatori), il *lavoro* (la parte per i soci lavoratori e i dipendenti), le *imposte e tasse* (la parte per lo Stato). Vi sono poi altre importanti voci che costituiscono il valore aggiunto, ma che non si presentano sotto forma di costi, ma di *riparto di utili*: si tratta allora di accantonamenti, di utile distribuito ai soci o ad altri soggetti, tra cui – nel nostro caso - il movimento cooperativo.

In particolare dunque nel prospetto di riparto del valore aggiunto si troverà:

- *il lavoro*: salari, stipendi e altri fattori della remunerazione;
- *l'impresa*: ammortamenti e accantonamenti di utile a riserva (che nel nostro caso diventano ricchezza sociale, in quanto non mai ripartibile);
- *i soci*: dividendi, ristorni, rivalutazione del capitale, remunerazione del capitale;
- *i finanziatori*: gli interessi pagati sui prestiti (bisogna notare che oltre alle banche nel nostro caso si tratta in notevole misura dei soci che depositano il loro prestito in cooperativa);
- *lo Stato*: le imposte e tasse pagate;
- *la cooperazione*: la devoluzione del 3% degli utili ai fondi mutualistici.

Nella tabella 17 osserviamo come il totale del valore aggiunto prodotto nel 2006 (abbiamo visto nella tab. 16 che si tratta di **629,38 milioni di Euro**) si distribuisce per questi diversi ricettori:

Tab. 17 – Distribuzione del valore aggiunto nel 2006 (dati in migliaia di euro)

Lavoro	373.131	59%
Impresa	156.004	25%
Finanziatori	39.163	6%
Stato	39.386	6%
Soci	19.322	3%
Promozione cooperativa	2.378	0,3%
Totale	629.384	~100

Ma è ancor più interessante osservare in dettaglio questo risultato di sintesi (Tab. 18).

Si può notare allora che:

- *il lavoro* continua ad essere il maggiore ricettore di valore aggiunto, pari nel 2006 a quasi al 60% del totale;
- *l'impresa* ha registrato nei tre anni considerati un progressivo aumento, ricevendo all'incirca un quarto del valore aggiunto prodotto nel 2006;
- anche i *finanziatori* vedono aumentata più o meno proporzionalmente la loro quota di valore;
- *lo Stato* registra il maggiore balzo in avanti, passando da 27 a 39 milioni di Euro,
- meno sensibile è l'aumento che riguarda i soci, che tuttavia recuperano il piccolo calo dell'anno precedente;

- più modesto è anche l'aumento della quota devoluta al *movimento cooperativo*. Anche il 2006 si presenta dunque come un esercizio il cui risultato più stabile è dato dall'**aumento della parte di valore aggiunto destinato alle imprese**, con accantonamenti di notevole rilievo. Si noti che ciò avviene (lo si vedrà anche più avanti) attraverso un sostanzioso aumento delle riserve indivisibili, che come è noto rappresentano un patrimonio sociale, in quanto non ripartibile tra i soci nemmeno in caso di liquidazione della cooperativa.

Tab. 18 - Distribuzione del valore aggiunto (dati in migliaia di Euro)

	al lavoro			all'impresa			ai finanziatori			allo Stato			ai soci			alla promozione cooperativa		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Abitazione	1.280	1.489	1.419	2.018	3.868	1.950	425	476	1.054	296	490	377	0	0	0	59	117	57
Agroalim	30.376	31.215	28.863	9.753	15.598	4.755	4.243	4.099	5.869	1.265	1.421	905	138	282	0	17	178	0
Consumo	127.053	134.892	138.457	42.911	54.247	75.467	14.490	17.977	18.897	10.155	3.522	10.748	5.378	5.709	6.591	670	830	999
Dettagl.	9.800	9.487	9.079	7.276	9.204	10.233	718	378	313	6.993	6.058	6.835	4.229	5.426	5.374	179	240	286
Produzione e Lavoro	127.738	133.613	137.674	36.481	52.315	58.074	11.151	12.771	11.972	9.515	12.855	17.140	2.730	5.382	5.566	431	762	939
Servizi	47.645	52.450	57.639	4.028	4.170	5.525	892	874	1.058	2.370	2.852	3.381	1.656	1.582	1.791	61	76	97
Tot.	343.892	363.146	373.131	102.467	139.402	156.004	31.919	36.575	39.163	30.594	27.198	39.386	14.131	18.381	19.322	1.417	2.203	2.378

I contributi associativi

Oltre alla devoluzione del 3% degli utili al Fondo per la promozione, le cooperative versano all'associazione i contributi associativi, cioè le somme previste statutariamente per il funzionamento della stessa. Esse appaiono in bilancio come costi generali, e quindi non concorrono alla determinazione del valore aggiunto.

Le cooperative versano annualmente i contributi loro spettanti a Legacoop Modena, la quale provvede a trasferirne una quota alle altre associazioni dei territori in cui si svolgono le attività delle cooperative con sede legale a Modena.

L'andamento è il seguente:

Tab. 19 - Contributi associativi (dati in migliaia di euro)

	2004	2005	2006
Tot. contributi	3.861	3.597	3.370
Contributi a Legacoop Modena	2.344	2.197	1.820
Da legacoop Modena a altre associazioni territoriali	1.517	1.400	1.550

Come si può notare, c'è una tendenza ambivalente: una riduzione dei contributi dalle cooperative a Legacoop Modena, ma un aumento dei trasferimenti da Legacoop Modena alle altre Leghe territoriali, a dimostrazione di una forte e crescente presenza delle cooperative modenesi "fuori zona".

**Le imprese: produzione,
investimenti, occupazione,
organi direzionali**



LE IMPRESE: PRODUZIONE, INVESTIMENTI, OCCUPAZIONE, ORGANI DIREZIONALI

Questa parte del lavoro osserva con maggior approfondimento le imprese, sia come entità economiche, che come patrimoni tramandati e da tramandare alle generazioni future.

Dalla produzione al risultato netto

Abbiamo già osservato all'inizio l'andamento del fatturato, riportato nuovamente nella tabella 20. È a partire da questi dati che è possibile iniziare un percorso di approfondimento sulle performance delle cooperative.

Tab. 20 - Valore della produzione (dati in migliaia di euro)

	2004	2005	2006	delta '06/'05
abitazione	27.148	18.994	24.250	27,67
agroalimentare	794.776	830.509	845.368	1,79
consumatori	1.189.769	1.176.918	1.212.915	3,06
dettaglianti	600.786	583.243	616.518	5,71
produzione e lavoro	953.324	982.720	982.367	-0,04
servizi	190.273	207.887	229.174	10,24
totale	3.756.076	3.800.271	3.910.592	2,90

Osserveremo ora in successione: a) i risultati economici, b) la loro ripartizione, c) gli effetti sui patrimoni delle cooperative. Ragionando su questi elementi si potrà capire quali sono state nel triennio le tendenze fondamentali. Come primo passo mettiamo a confronto gli andamenti della produzione con i risultati economici:

Tab. 21 - Risultato netto e rapporto con la produzione (dati in migliaia di euro)

	2004		2005		2006	
	Risultato netto	% sulla produzione	Risultato netto	% sulla produzione	Risultato netto	% sulla produzione
abitazione	1.956	7,20	3.895	20,51	1.893	7,81
agroalimentare	2.466	0,31	8.509	1,02	-212	-0,03
consumatori	26.951	2,27	32.638	2,77	38.992	3,21
dettaglianti	9.959	1,66	13.206	2,26	14.686	2,38
produzione e lavoro	10.030	1,05	27.784	2,83	33.635	3,42
servizi	3.449	1,81	3.121	1,50	4.722	2,06
totale	54.811		89.153		93.716	

Come si vede, se si esclude il caso della cooperazione d'abitazione (con le già richiamate specificità) e quello dell'agroalimentare¹⁰, la produzione di risultato netto appare in crescita e in equilibrio, attestandosi attorno al 3%. Nella tabella 22 si può osservare il riparto del risultato netto.

¹⁰ Nel settore agroalimentare si deve precisare che per Grandi Salumifici Italiani non sono stati considerati i dati relativi la distribuzione del valore aggiunto in quanto l'impresa è partecipata in egual misura da privati e dal movimento cooperativo. Nei dati relativi al "risultato netto" sono stati considerati solamente i valori relativi alla partecipazione del movimento cooperativo.

Gli oltre 90 milioni di Euro di risultato netto totale del 2006 sono ripartiti tra l'impresa (per 68 milioni di Euro, pari al 73%), i soci (per 23 milioni di euro, pari al 24,8%) e la promozione cooperativa (per 2,3 milioni di euro, pari al 3%).

Tab. 22 - Riparto del risultato netto (dati in migliaia di euro)

	all'impresa			ai soci			alla promozione cooperativa		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
abitazione	1.897	3.778	1.836	0	0	0	59	117	57
agroalimentare	487	5.889	-4.161	1.962	2.442	3.949	17	178	0
consumatori	20.903	26.099	31.401	5.378	5.709	6.591	670	830	999
dettaglianti	5.551	7.540	9.026	4.229	5.426	5.374	179	240	286
produzione e lavoro	6.869	21.640	27.130	2.730	5.382	5.566	431	762	939
servizi	1.732	1.463	2.835	1.656	1.582	1.791	61	75	97
totale	37.439	66.409	68.067	15.955	20.541	23.271	1.417	2.202	2.378

Dal risultato netto al patrimonio

Soffermiamoci ora sulla parte di risultato netto devoluta all'impresa, richiamando qui a lato uno schema già impiegato nel precedente rapporto.

Ciò che ci interessa osservare è dunque l'evoluzione del patrimonio a seguito dei risultati di gestione: l'attività d'impresa tende a produrre un utile, che viene ripartito tra i soci ed altri soggetti (Stato e cooperazione, soprattutto).



La parte di utile destinata ad incrementare il capitale sociale e le riserve conduce a un rafforzamento del patrimonio complessivo della cooperativa. L'andamento è descritto dalla successiva tabella 23.

L'effetto delle politiche di riparto dell'utile hanno concorso (assieme ad altri fattori) a questa **evoluzione del patrimonio netto** delle cooperative del campione:

Tab. 23 - Patrimonio netto (dati in migliaia di euro)

	2004	2005	2006	Delta '05/'06
abitazione	27.291	31.173	32.993	5,84
agroalimentare	155.847	217.288	220.466	1,46
consumatori	485.321	517.384	550.349	6,37
dettaglianti	111.590	119.151	128.290	7,67
produzione e lavoro	308.426	334.218	363.975	8,90
servizi	33.782	36.156	38.994	7,85
totale	1.122.257	1.255.370	1.335.067	6,35

Come si può vedere si tratta di un aumento complessivo di **oltre il 6%**, con punte di quasi del 9% (produzione e lavoro), che tuttavia fa flettere la tendenza rispetto all'anno precedente, in cui l'incremento era stato quasi del 12%.

Innovazione: investimenti e immobilizzazioni

Gli indicatori che – di massima – ci possono informare sul grado di innovazione sono gli investimenti delle cooperative. Per misurare gli investimenti bisogna verificare sia l'evoluzione delle immobilizzazioni che quella degli **ammortamenti**.

Tab. 24 – Immobilizzazioni (dati in migliaia di euro)

	immateriali			materiali			finanziarie		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
abitazione	18	43	2	227	190	19	0	0	200
agroalimentare	15.105	13.687	12.718	154.105	157.641	166.249	57.648	129.702	134.741
consumatori	4.186	6.138	5.020	259.581	341.893	392.458	320.690	462.276	426.434
dettaglianti	3.412	3.285	2.978	4.627	4.319	4.248	94.653	89.537	90.101
produzione e lavoro	30.424	29.442	28.092	120.606	105.951	118.186	184.198	192.149	206.346
servizi	1.081	957	720	16.947	15.606	14.223	18.880	21.114	20.782
totale	54.226	53.552	49.530	556.093	625.600	695.383	676.069	894.778	878.604

Come si vede, nel 2006 rimangono alte (ed in aumento) le immobilizzazioni materiali (quelle più direttamente legate alla produzione). A un livello molto elevato rimangono anche le immobilizzazioni finanziarie, per quanto in lieve riduzione. Un approfondimento sarebbe necessario riguardo alle immobilizzazioni immateriali, in cui tuttavia sono presenti categorie patrimoniali assai diverse.

Qualche elemento interpretativo in più sulla evoluzione dei patrimoni delle cooperative è presente nella successiva tab. 25, riguardante gli **ammortamenti**.

Tab. 25 – Ammortamenti (dati in migliaia di euro)

	2004	2005	2006
abitazione	121	90	114
agroalimentare	9.383	9.822	9.124
consumatori	22.008	28.148	44.065
dettaglianti	1.743	1.665	1.207
produzione e lavoro	29.612	30.675	30.944
servizi	2.296	2.707	2.690
totale	65.164	73.107	88.144

Dalla tab. 25 si nota come gli ammortamenti siano in crescita, con un picco rilevante nella Cooperazione di consumatori. Se si compara il dato al valore delle immobilizzazioni della tab. 24 si deduce non solo un complessivo aumento del valore di questi patrimoni, ma anche una loro buona capacità di rinnovarsi. L'unico dato sul quale converrebbe compiere qualche riflessione riguarda – come si è già detto - le immobilizzazioni immateriali della tab. 24, che indicano una lieve tendenza alla flessione.

Il lavoro

Nella tab. 26 si vede che l'occupazione nelle cooperative del campione è aumentata ulteriormente dell'1,5% nel 2006, con una punta significativa nel settore dei servizi. Ben oltre 12.000 di questi lavoratori sono dipendenti, di cui – come si vedrà più oltre – **grande maggioranza a tempo indeterminato** (tab. 27).

Tab. 26 – Occupati

	2004	2005	2006	delta '06/'05
abitazione	20	22	22	0,0
agroalimentare	1.556	1.696	1.668	-1,6
consumatori	5.174	5.331	5.324	-0,1
dettaglianti	5.575	5.760	5.877	2,0
produzione e lavoro	2.963	2.933	2.934	0,0
servizi	3.298	3.568	3.771	5,7
totale	18.586	19.310	19.596	1,5

Le altre indicazioni rilevanti – e non contenute nella tabella - sono queste:

- il 60% degli occupati è di **sesso femminile**;

- la percentuale di occupati **extracomunitari** è del 3,7%, il 70% dei quali è di sesso maschile. Fra il 2005 e il 2006 i lavoratori stranieri sono incrementati del 10,9%. Gli immigrati sono attivi particolarmente nel settore agroalimentare (16,97%), produzione e lavoro (24,28%), ma soprattutto nell'ambito dei servizi (46,62%). In tale settore rappresentano l'8,96% degli occupati.

Per quanto riguarda la posizione contrattuale e l'inquadramento - come si nota nelle successive tabelle 27 e 28¹¹ - nel 2006 gli occupati a tempo indeterminato (riferito alle sole Cooperative che hanno fornito i dati sull'inquadramento) si avvicinavano alle 13.000 unità. Altrettanto rilevante appare l'aumento dei lavoratori dipendenti a tempo determinato. I dati della tab. 27 appaiono particolarmente significativi: il 54,25% dei dipendenti riveste il ruolo di impiegato, a seguire l'inquadramento di operaio con il 40,43%. È un indice che manifesta una progressiva tendenza della cooperazione alla qualificazione del lavoro, ferma restando la predisposizione ad accogliere anche lavoratori a bassa qualificazione. Si noterà infatti che quasi la metà degli operai è concentrata nel settore dei servizi. Le donne ricoprono per il 67,50%, ruoli impiegatizi, mentre gli uomini sono inquadrati come operai per il 62,09%, come quadri per 83,66% e dirigenti per 92,77%.

Tab. 27 - Inquadramento

	operai			impiegati			quadri			dirigenti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Abitazione	0	0	0	16	16	16	2	2	2	4	5	4
Agroalimentare	1.127	1.250	1.229	325	349	355	66	68	68	30	31	31
Consumatori	0	0	0	5.066	5.223	5.219	76	77	73	32	31	32
Dettaglianti	689	643	693	619	502	465	374	425	214	18	18	18
Produzione e lavoro	1.739	1.710	1.674	961	975	990	172	161	170	68	72	69
Servizi	1.744	1.850	2.021	481	489	493	47	47	47	6	10	11
Totale	5.299	5.453	5.617	7.468	7.554	7.538	737	780	574	158	167	165

Tab. 28 - Posizione contrattuale

	tempo indeterminato			tempo determinato			co.co.pro.			altro inquadramento		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Abitaz.	20	21	21	0	0	0	0	0	1	0	1	0
Agroalim.	1.491	1.630	1.857	66	63	128	3	4	4	44	58	57
Consumat.	4.661	4.941	4.975	513	390	349	3	4	4	0	0	0
Dettagli.	1.282	1.153	1.137	83	117	216	6	2	1	0	0	0
PI	2.737	2.683	2.671	195	218	209	13	21	42	1	2	9
Servizi	2.097	2.152	2.192	162	239	362	26	29	53	9	7	8
Totale	12.288	12.580	12.853	1.019	1.027	1.264	51	60	105	54	68	74

Conviene rimarcare il dato che **l'89,90% degli occupati ha un contratto a tempo**

¹¹ Si deve tenere conto che alcune cooperative non hanno fornito la ripartizione degli occupati per inquadramento, posizione contrattuale e titolo di studio. Significa che i totali delle tabb. 27, 28 e 29 non coincidono con quello della tab. 26. Le tabelle 27, 28 e 29 sono però assai significative per la descrizione delle tendenze.

indeterminato. Solo lo 0,73% ha un contratto di collaborazione professionale.

Caratteristica delle cooperative sociali di tipo B sono gli **inserimenti lavorativi**, strumento che permette di collocare le persone svantaggiate nel mondo del lavoro; le collocazioni sono incrementate del 39,47% fra il 2005 e il 2006.

Per quanto riguarda il **titolo di studio** si osservi la successiva tab. 29:

Tab. 29 - Titolo di studio

	licenza elementare			licenza media			diploma superiore			laurea		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
abitazione	0	0	0	4	4	4	15	16	15	1	1	2
agroalimentare	44	45	100	301	298	374	212	210	299	40	40	60
consumatori	87	90	89	2.076	2.139	2.135	2.725	2.807	2.808	286	295	292
dettaglianti	32	15	17	582	496	493	577	587	647	77	86	104
produzione e lavoro	248	231	206	1.063	1.030	998	951	969	1.023	256	258	270
servizi	38	40	42	412	431	438	760	799	835	291	312	345
totale	449	421	454	4.438	4.398	4.442	5.240	5.388	5.627	951	992	1.073

Nel 2006 gli occupati sono per il 48,52% diplomati, il 9,25% ha conseguito la laurea; di questi ultimi il 41,35% è di sesso maschile e il restante 58,65% femminile. Come si può notare, il titolo di studio rimane distribuito nelle stesse proporzioni al crescere dell'occupazione.

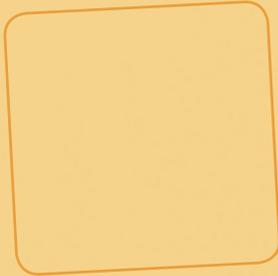
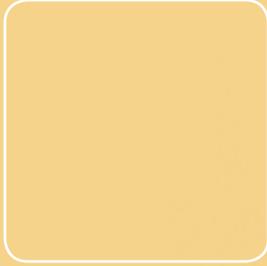
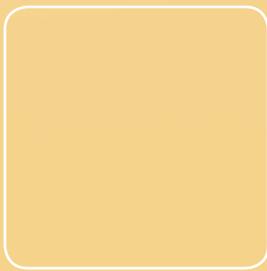
Gli organi direzionali

Nel rapporto sociale 2006 si è indagato sulla composizione degli organi direzionali (presidente, vicepresidente, amministratore delegato, direttore generale, direzione operativa) soffermandosi in particolare sull'età e sul sesso dei rappresentanti di tali organi. È emerso quanto segue:

Tab. 30 - Profilo dei componenti degli organi direzionali

	2004			2005			2006		
	età	maschio	femmina	età	maschio	femmina	età'	maschio	femmina
Presidente	52,8	86%	14%	52,9	85%	15%	53,8	85%	15%
Vicepresidente	52,4	97%	3%	52,9	87%	13%	53,3	90%	10%
Amm. Del.	46,5	80%	20%	47,5	80%	20%	53,5	80%	20%
Dirett. generale	53,3	85%	15%	54,3	85%	15%	55,7	87%	13%
Direzione op.	-	85%	15%	-	85%	15%	-	86%	14%

Le informazioni contenute nella tabella 30 (peraltro in linea con una vasta ricerca compiuta sui dirigenti delle imprese cooperative), identificano una tendenza all'invecchiamento nei gruppi dirigenti. Stabile il rapporto di genere.



RAPPORTO SOCIALE

RAPPORTO SOCIALE 2006

2006

**PARTE
SECONDA**



**Monografie: donne in cooperativa
e welfare nei distretti**



RAPPORTO
SOCIALE
RAPPORTO SOCIALE 2006
2006

Donne in cooperativa



DONNE IN COOPERATIVA

Da quest'anno Legacoop Modena ha deciso di sviluppare una parte del rapporto sociale come approfondimento specifico di alcuni temi. Il primo tema prescelto (secondo una specifica richiesta emersa dalla discussione del precedente rapporto sociale) è stato quello della condizione femminile nelle cooperative e delle possibili politiche di genere.

Alcuni dati per riflettere

Per affrontare l'argomento è stato costituito un Gruppo di lavoro che ha realizzato un sopralluogo sulla condizione femminile in cooperativa, per poi sviluppare ragionamenti e proposte. Per quanto la situazione generale fosse abbastanza nota (già dai dati principali della prima parte di questo rapporto molti elementi appaiono già evidenti), qualche approfondimento sembrava opportuno.

Come campione di riferimento ci si è riferiti a 14 cooperative (3 sociali, 6 di produzione e lavoro, 4 di servizi e 1 di consumatori), le stesse da cui provenivano le partecipanti al Gruppo di lavoro.

L'approfondimento è stato compiuto sulla base di un questionario che - oltre ai dati strutturali (occupazione, ruoli, inquadramento, ecc) - ha indagato sull'esistenza di particolari politiche, dispositivi organizzativi, condizioni e regole riferite al genere.

Nelle tabelle che seguono sono riassunti i dati essenziali emersi dall'indagine.

Tab. 1 - donne occupate e socie

donne su tot. occupati			donne su tot. soci		
1997	2002	2007	1997	2002	2007
61,30%	63,63%	64,06%	49,81%	45,17%	44,42%

Nel campione preso a riferimento ¹² si nota una difformità tra le tendenze dell'occupazione e quelle riguardanti la condizione di socio: mentre l'occupazione femminile aumenta non è così per i soci cooperatori di sesso femminile.

Una seconda osservazione introduttiva riguarda la presenza femminile negli organi dirigenti di queste cooperative:

tab. 2 - donne negli organi

donne in cda			donne in direzione		
1997	2002	2007	1997	2002	2007
14,95%	24,56%	30,50%	18,60%	21,27%	26,92%

Le tendenze in queste due tabelle sono entrambe positive, anche se i valori appaiono sostanzialmente bassi. Se le dinamiche dovessero rimanere costanti una virtuale condizione di parità si realizzerebbe per i Consigli di Amministrazione attorno al 2015 e

¹² Si tenga conto che il campione di questa indagine non corrisponde a quello (stabile e generale) impiegato per la prima parte della ricerca, e che dunque i dati qui riportati non hanno il medesimo valore generale, per quanto il panel di cooperative sia certamente significativo.

per le direzioni aziendali non prima del 2030.

Per approfondire ancora un poco questi argomenti osserviamo le seguenti tabelle 3 e 4:

tab. 3 - donne dirigenti

donne dirig. su tot. dirigenti			età media donne dirigenti	donne dirig.con figli	donne dirig.sposate
1997	2002	2007			
8,64%	13,58%	13,41%	47,5	68,75%	62,5%

Tab 4 - donne quadro

donne quadro su tot.quadri			età media donne quadro	donne quadro con figli	donne quadro sposate
1997	2002	2007			
22,68%	22,90%	20,65%	42,72	62,79%	62,74%

Dato che si tratta di piccoli valori assoluti, anche una modesta variazione può portare a rilevanti scarti, come si vede per le donne dirigenti nell'anno 2002. Si tratta però di condizioni che non si sono evolute in modo significativo nel corso dei dieci anni. Si noti in modo particolare l'alto numero di donne dirigente e quadro non sposate e il numero abbastanza basso di quelle che hanno figli¹³.

Alcune altre informazioni interessanti emergono dalle successive tabb. 5 e 6:

Tab. 5 - donne laureate su totale laureati

1997	2002	2007
17,24%	23,52%	50,22%

Come si vede non c'è rapporto tra titolo di studio e ruolo aziendale: nonostante le donne laureate abbiano superato in numero gli uomini sia l'inquadramento che la responsabilità registrano un notevole differenziale negativo. Si potrebbe opinare che ciò è comportato da un forte permanere di carichi familiari gravante sulle donne, che ne rallenta o impedisce la carriera. Si tratta di un fatto certo, al quale bisogna però associare un altro dato:

Tab 6 - natalità in cooperativa

bambini nati in coop			indice di natalità		
1997	2002	2007	1997	2002	2007
312	590	610	0,31	0,28	0,43

Il numero di bambini nati in cooperativa si è raddoppiato in dieci anni, ma soprattutto perché – come abbiamo visto nella prima parte – le socie e le dipendenti sono fortemente aumentate di numero. Se infatti guardiamo le percentuali possiamo vedere che nel 2007

¹³ I dati delle dirigenti e quadro con figli e sposate fanno riferimento all'anno 2006.



è nato “in cooperativa” un bambino ogni circa 400 donne. Teniamo conto che il valore medio provinciale della natalità è di un bambino ogni 90 donne in età fertile. Significa che **la natalità “in cooperativa” è assai sotto la media**. Dunque la “minor carriera” delle donne in cooperativa non è controbilanciata da una – per così dire – maggior “produttività” familiare. Non si tratta ovviamente di una relazione assoluta: la scarsa natalità è prodotta da fattori complessi, che non possono essere certamente addebitati alle cooperative. Rimane tuttavia un dato su cui è bene riflettere e sul quale in effetti il Gruppo di lavoro ha riflettuto.

Tab. 7 – altri inquadramenti e ricorso al part-time

donne in altri inquad. su tot.occupati campione			donne part-time su tot.occupati campione ¹⁴		
1997	2002	2007	1997	2002	2007
45,55%	56,12%	52,85%	42,50%	38,72%	30,73%

Un ultimo dato che conferma le tendenze osservate fino a ora è quello degli inquadramenti (oltre ai dirigenti e ai quadri). Infine si osservi il dato dei part-time: sul totale occupati le donne che ricorrono al part-time si sono ridotte nel corso dei dieci anni. Segno che molta parte delle donne che sono entrate in cooperativa in questo periodo non fanno ricorso a questo dispositivo¹⁵. Si tratta di un dato da valutare con attenzione e certamente da approfondire.

Altri elementi descrittivi

Alcuni dati del paragrafo precedente fotografano una tendenza generale, con tutti i limiti descrittivi di un campione così ristretto. Il sopralluogo non si limitava però a questi elementi strutturali, ma indagava anche aspetti più qualitativi, le “politiche”, intendendo per esse le particolarità normative e gestionali interne alle cooperative riguardanti il lavoro femminile e in generale le donne. Oltre alla raccolta di queste informazioni, nel seno del Gruppo di lavoro si è tentato di fissare alcune tendenze sociologiche, cioè di descrivere “ciò che sta capitando” nelle cooperative rispetto a vari argomenti: la conciliazione tra lavoro e famiglia, l’idea di carriera che hanno le donne, i problemi principali percepiti, eccetera. Ecco cosa è emerso.



¹⁴ Si tenga conto che il campione su cui si è realizzata l’indagine non è rappresentativo dell’universo delle cooperative modenesi. La presenza in questo campione ristretto di grandi cooperative di servizio o sociali comporta percentuali di part-time molto alte. Si osservino dunque essenzialmente le tendenze.

¹⁵ I part-time sono impiegati quasi esclusivamente nei contratti a tempo indeterminato e di solito di tratta di part-time tra le 21 e 30 ore settimanali.

Politiche di conciliazione

Sono state ripartite le politiche in “formali” e “informali”, distinguendo dunque quelle che fanno parte di regolamenti, delibere o diritti riconosciuti e quelle che invece fanno parte semplicemente di tradizioni presenti all’interno delle cooperative:

politiche di conciliazione “formali”

I casi più interessanti che si riscontrano nelle cooperative riguardano in generale il sostegno alle incombenze familiari:

- *Applicazione allargata della L. 104/92 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”*: la legge concede permessi lavorativi e altre agevolazioni ai lavoratori per familiari portatori di handicap a carico. In alcune cooperative si assiste ad un allargamento delle disposizioni di legge¹⁶ per i familiari a carico non portatori di handicap;
- *Incremento 100% retribuzione durante periodo di maternità*;
- *Part-time, flessibilità di orario*;
- *Percorsi formativi per le lavoratrici che rientrano dopo l’astensione per maternità*;
- *Verbale di accordo sindacale relativo alle politiche di conciliazione*;
- *Permessi individuali concordati*;
- *Contratti ad hoc*.

Non si tratta di iniziative diffusamente presenti in tutte le cooperative, ma solamente di casi riscontrati nelle diverse cooperative oggetto di indagine.

È lo stesso anche per i casi che sono stati indicati come “informali”:

politiche di conciliazione “informali”

- *Orari personalizzati*;
- *Voucher di cura*;
- *Aspettative non retribuite*;
- *Part-time dopo il rientro dalla maternità*;
- *Babysitting*.

Ci si trova dunque di fronte quasi sempre a “casi singoli”, cioè a condizioni di relazione interna alle

cooperative molto differenziate in ragione di un’ampia gamma di fattori: tradizioni, settore, tasso di presenza femminile, tipologia contrattuale, eccetera. Ne deriva una prima considerazione: ad esclusione del caso Mediagroup per la quale esiste una politica programmata relativa alle tematiche di genere e di conciliazione riflessa anche in un accordo stipulato con il sindacato, non pare che nelle cooperative sia presente una vera e propria politica di genere, né appare alcun caso che per strutturazione e completezza delle iniziative possa essere preso a riferimento. Esiste certo una generale sensibilità, ma quasi sempre episodica e parziale.



¹⁶ In particolare sono previsti voucher di cura consistenti in contributi di tipo economico per permettere alle lavoratrici e ai lavoratori con urgenti e temporanei problemi di conciliazione tra vita lavorativa e vita privata (accudimento dei figli o di persone anziane non autosufficienti o disabili) di usufruire di servizi che facilitino la conciliazione (baby-sitteraggio a domicilio, assistenza domiciliare,...). Si tratta di un’attuazione di una iniziativa comunitaria EQUAL “Una questione privata” che coinvolge nove partner: Province di Piacenza, Parma e Modena, Università di Modena e Reggio Emilia, Centro Documentazione Donna di Modena, Cespiv, CNI Ecipar e Iride formazione, CDIE di Milano.

Il lavoro e la condizione femminile: pareri

A partire dai dati strutturali e dall'osservazione delle politiche delle cooperative, nel Gruppo di lavoro si è tentato di compiere qualche generalizzazione. Innanzitutto si sono osservati i fattori di esclusione, cioè le ragioni di fondo che portano alla situazione osservata all'inizio di questo capitolo:

Fattori di esclusione/autoesclusione

- *Incompatibilità fra lavoro a tempo pieno e lavoro familiare*
- *Minore mobilità*
- *Esigenze specifiche di cura della famiglia nel caso di famigliari anziani o di figli*

Questi fattori concorrono a mettere le donne in una condizione di svantaggio rispetto ai maschi per quello che riguarda i ruoli aziendali e quelli di rappresentanza. Ciononostante, dai differenti spunti appaiono delle tendenze all'aumento di ruolo delle donne che – nell'ipotesi di perseguimento di condizioni di maggiore parità – è giusto considerare. In sostanza bisognerebbe enfatizzare gli elementi positivi e soprattutto rendere omogenea e sinergica la politica delle diverse cooperative, che invece rispetto all'argomento appaiono isolate l'una dall'altra.

Questa parte di lavoro – essenzialmente di discussione e approfondimento – può essere riassunta con la seguente tabella:

Tab. 8 – Sintesi nelle valutazioni del Gruppo

CAMBIAMENTI NEI RAPPORTI DI GENERE NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Aumento del numero di donne con ruoli di responsabilità e coordinamento

Maggiore consapevolezza del tema della conciliazione

Maggiori accordi sindacali ad hoc

Maggiori inserimenti femminili, legati soprattutto al più alto titolo di studio

MANCATI CAMBIAMENTI NEI RAPPORTI DI GENERE NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Difficoltà per le donne con famiglia di ricoprire ruoli strategici

Contesto socio-culturale stabile (per cui le donne gestiscono la famiglia)

Mancanza di politiche specifiche per favorire la carriera femminile

CRITICITA' NEL LAVORO DELLE DONNE

Più lungo percorso di carriera a causa della maternità o altre esigenze di cura

Poca disponibilità a trasferte di più giorni

Poca mobilità territoriale

Servizi pubblici insufficienti

Proposte

Da questa serie di spunti, il Gruppo ha elaborato alcune proposte, ripartite in diverse classi: *istituzionali, aziendali, organizzative e sociali*. Per quanto riguarda le proposte istituzionali, in un primo momento ci si era orientati verso la richiesta di “quote”, cioè di presenze “obbligatorie” femminili negli organi di governo della cooperative, con particolare riguardo ai Consigli d’Amministrazione. Nel corso della discussione la proposta è stata però ritenuta di scarso rilievo, rispetto alla sostanza a cui si mira ed è stata cancellata. Rimangono invece le altre proposte:

Sotto il profilo aziendale: costituzione di un fondo per le attività di cura

Si propone di istituire un fondo per sostenere le attività di cura familiare che incidono sulla possibilità delle donne di lavorare adeguatamente. Si tratterebbe di un “allargamento volontario” delle provvidenze previste dalla citata L. 104/92¹⁷ che (limitata all’elargizione di permessi o periodi di aspettativa per i soli familiari delle persone disabili), consiste nella concessione di contributi per uomini e donne che non hanno familiari disabili, ma si devono occupare del management familiare.

Il fondo potrebbe essere costituito da versamenti da parte delle cooperative (ad esempio una somma pari allo 0,5% degli utili) e gestito dalla finanziaria di Legacoop.

Dovrebbe essere costituito un Comitato (i cui membri – donne – sono nominati dagli organi direttivi di Legacoop) che esamina le domande di finanziamento.

Sotto il profilo sociale: asili aziendali di distretto

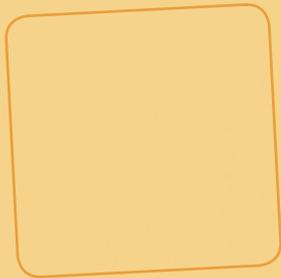
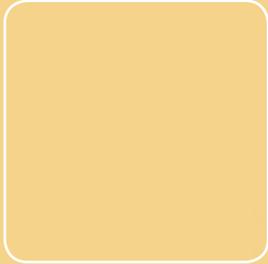
Data l’insufficienza di strutture pubbliche e/o private per l’assistenza alla prima infanzia, si è richiesto di valutare la possibilità di creare a livello *comprensoriale e intercooperativo* asili aziendali. In tal senso il dialogo con le istituzioni pubbliche pare fondamentale. Esistono alcuni casi in provincia a cui rifarsi.

Sotto il profilo organizzativo: percorsi di carriera espliciti, programmati, controllati

Si tratta della proposta apparentemente “meno di genere” di tutte. Per favorire specifici percorsi di carriera dei giovani e per uno stimolo allo sviluppo di strategie di medio-lungo termine dell’impresa, si propone di avviare una forte pratica di programmazione dei percorsi di carriera e di inserire pratiche di valutazione oggettive, annue e personali. Da questo punto di vista non ci sarebbe dunque differenza tra maschi e femmine: l’elemento comune dovrebbe essere la forte soggettività (il “taglio personalizzato”) di questi percorsi, e dunque la possibilità anche per le donne di veder prefigurata la propria carriera tenendo conto delle specificità che la condizione femminile comporta.

¹⁷ Il fondo andrebbe a incrementare i contributi economici – voucher di cura – elargiti sulla base del progetto comunitario “Una questione privata” e destinati alle donne occupate, con l’obiettivo di favorirne la permanenza sul mercato del lavoro e di migliorarne le condizioni lavorative.





RAPPORTO SOCIALE RAPPORTO SOCIALE 2006 2006

Cooperazione e welfare nei distretti modenesi



Politiche sociali e distretti

L'altro argomento monografico ha riguardato il possibile concorso della Cooperazione modenese allo sviluppo delle politiche di welfare nei distretti della provincia.

Gli argomenti particolarmente trattati sono stati gli anziani e gli immigrati.

Si sono svolti così alcuni colloqui con i rappresentanti delle istituzioni, facendo riferimento ai comuni ove sono insediati i distretti.¹⁸ Lo schema del colloquio verteva su pochi e specifici argomenti:

- 1. quali sono e chi realizza le politiche pubbliche nel territorio?**
- 2. da quale configurazione di attori (policy network) è composto il quadro delle politiche locali?**
- 3. qual è la capacità della cooperazione modenese di incidere sulle dinamiche economiche, sociali e partecipative del territorio?**

Il quadro concettuale che ha delimitato il ragionamento interpreta il governo del territorio come sistema di attori, complesso di politiche e pratiche di governance¹⁹. Il territorio, sotto questa prospettiva, appare quindi definito da chi e da cosa viene fatto e da come lo si fa: a partire dalle varie specificità locali è possibile costruire un quadro a livello provinciale. Dunque in termini molto semplificati lo scopo dell'approfondimento è riassumibile così:

- *la Cooperazione fa parte del sistema di attori che realizza le politiche sociali locali?*
- *cosa si potrebbe fare di più e meglio per politiche sociali riferite ad anziani ed immigrati con un più focalizzato impegno delle cooperative?*



¹⁸ Si è trattato in particolare del Presidente dell'Istituzione servizi sociali del Comune di Castelfranco Emilia (Natalino Bergonzini), dell'Assessore politiche sociali Comune di Carpi (Cinzia Caruso), dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Sassuolo (Susanna Bonettini), degli Assessori alle Politiche Sociali e all'Ufficio di Piano del Comune di Pavullo (Stefania Cargioli e Marina Marti), dell'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Modena (Francesca Maletti), dell'Assessore ai servizi sociali del Comune di Mirandola - Unione Comuni Area Nord (Jonathan Molinari), dell'Assessore alla Programmazione socio-sanitaria di Vignola - Unione Comuni Terre di Castelli (Giovanni Giliberti).

¹⁹ Le varie fasi del processo (*agenda setting, policy formation, decision-making, policy implementation, policy evaluation*) vedono un coinvolgimento (una responsabilità) di diverse configurazioni di questi.

Per dare un'idea degli scenari in cui si è realizzata la serie di colloqui è bene riportare alcuni dati desunti da recenti rilevazioni:

DISTRETTO	DATI DEMOGRAFICI
CARPI	Superficie distretto: 269,51 kmq; Residenti: 98.935; Stranieri: 8.948, Tasso immigrazione: 9,04%. Saldo migratorio 1.122. Indice di vecchiaia 150,79. Età media: 43,72
CASTELFRANCO	Superficie distretto: 263,40 kmq. Residenti: 67.081. Stranieri: 5.254. Tasso immigrazione: 7,8%. Saldo migratorio: 1.116. Indice di vecchiaia 126,88. Età media: 42,14
MIRANDOLA	Superficie distretto: 462,35 kmq. Residenti: 83.488. Stranieri: 7.921. Tasso immigrazione: 9,5%. Saldo migratorio: 739. Indice di vecchiaia 163,06. Età media: 44,07
MODENA	Superficie distretto: 182,74kmq. Residenti: 180.080. Stranieri: 18.710. Tasso immigrazione: 10,40% . Saldo migratorio: - 211. Indice di vecchiaia 174,88 . Età media: 44,84
PAVULLO	Superficie distretto: 689,44 kmq. Residenti: 39.932. Stranieri: 292. Tasso immigrazione: 7,3%. Saldo migratorio: 271. Indice di vecchiaia 182,20. Età media: 45,31
SASSUOLO	Superficie distretto: 427 kmq. Residenti: 116.731. Stranieri: 8.235. Tasso immigrazione: 7,05%. Saldo migratorio: 58
VIGNOLA	Superficie distretto: 394,21 kmq. Residenti: 83.852. Stranieri: 7.948. Tasso immigrazione: 9,5%. Saldo migratorio: 1.393. Indice di vecchiaia 153,15. Età media: 43,76
PROVINCIA	Superficie totale 2.688,65 kmq. Residenti: 670.09. Stranieri: 59.943. Tasso immigrazione: 8,94% (4,3% tasso nazionale). Saldo migratorio: 4,48

Come si vede si tratta di situazioni abbastanza differenti, soprattutto per quello che riguarda l'indice di vecchiaia, ma evidenziano in modo omogeneo due tendenze: **l'invecchiamento della popolazione e la forte presenza di immigrazione**. D'altro canto se questi erano gli argomenti su cui si è puntata l'attenzione della cooperazione è per il fatto che se ne percepisce la portata.

Problemi, progetti e governance

I colloqui si sono sviluppati con un tentativo di classificazione innanzitutto dei problemi più avvertiti, poi dei progetti in corso o in agenda e infine con la descrizione del sistema di governance (di relazione) in cui l'attore pubblico e i privati tentano di affrontare le differenti situazioni.

Ecco nella pagina successiva una sintetica descrizione dei principali elementi emersi, ma già si possono rilevare alcune questioni: le particolari marcature riguardano:

- le **politiche per la casa**, sia per quello che riguarda gli immigrati che per quello che riguarda gli anziani;
- le **politiche del lavoro**, segnatamente per quello che riguarda gli immigrati, oltre ad altri fattori relativi generalmente alla questione dell'integrazione.

Si tratta di elementi ricorrenti nei colloqui, ma di differente problematicità. Nel paragrafo successivo si tenterà di rilevarne meglio i caratteri.

	Immigrati	Anziani
Problemi	<ul style="list-style-type: none"> ✓ problema dell'integrazione e della partecipazione degli immigrati; ✓ ricerca del dialogo: assenza di un referente diretto nelle comunità di immigrati. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ tematiche del "sollevio" per le famiglie con anziani; ✓ assenza di investimenti per residenze e case per anziani; ✓ lunghe liste di attesa nelle strutture protette.
Progetti	<ul style="list-style-type: none"> ✓ incremento delle finanze risorse per i programmi a favore degli immigrati; ✓ istituzione dell'<i>Agenzia per la casa</i>; ✓ prevenire situazioni di necessità mediante lo sviluppo di politiche urbanistiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ politiche abitative e "piano per l'emergenza bioclimatica" ✓ integrazione fra politiche area sanità e sociale (flessibilità e integrazione fra professionisti); ✓ rivitalizzazione degli spazi esistenti (e non utilizzati) per favorire l'aggregazione.
Governance	<ul style="list-style-type: none"> ✓ buoni rapporti fra soggetti interistituzionali (Comuni, Regione, Fondazioni, Distretti, Consorzi di cooperative sociali, ecc.), più difficili i rapporti con i privati; ✓ buona collaborazioni fra Comuni, volontari di quartiere, Parrocchie; ✓ più incerto il rapporto con la Cooperazione; proposta della diffusione dello strumento del <i>project financing</i> come mezzo di maggiore collaborazione (es. per progetti comuni, per costruire edifici, per evitare "lavoro nero", ecc.). 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ di massima, la situazione delle relazioni tra soggetti istituzionali e privati riscontra per gli anziani gli stessi problemi identificati nel caso degli immigrati.
Altro	<ul style="list-style-type: none"> ✓ necessità di istituire un tavolo di confronto fra i diversi distretti; ✓ in alcuni casi la "presenza percepita" della cooperazione sul territorio è limitata; ✓ rischio per la cooperazione sociale di fungere da puro "intermediatore di manodopera"; ✓ si reputa strategico un intervento della Cooperazione sull'asse "lavoro-casa". 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ idem come per immigrati.

Casa, lavoro e altro

Le questioni emerse dai colloqui – come si è detto – non evidenziano la medesima problematicità, né la stessa capacità di veder coinvolta la Cooperazione. Osserviamo i differenti argomenti.

Casa

Che il tema del welfare collegato alla casa sia una delle preoccupazioni della Cooperazione (e di quella d'abitazione in modo particolare) è fuor di dubbio. Si tratta tuttavia di un argomento che deve osservare con pragmatismo il fatto che esso si deve necessariamente connettere con le politiche pubbliche (urbanistiche) e con una situazione di mercato in cui la dotazione di aree per l'edilizia convenzionata o addirittura sociale appare assai meno favorita che nel passato.

Si tratterà allora di verificare attentamente al momento della discussione dei PGS comunali quali siano le possibilità offerte da una collaborazione che deve per forza contemperare le intenzioni sociali della Cooperazione con le esigenze del mercato e con le calanti disponibilità degli enti per una politica delle aree.

Si tratta certo – tra i temi toccati nei colloqui – di quello, allo stato dei fatti, più problematico. Bisogna richiamare tuttavia che riguardo a questo argomento Legacoop Modena ha già da tempo avviato un intenso dialogo con le forze politiche e sociali (e in special modo con il Sindacato) per l'organizzazione di una "Conferenza provinciale sulla casa", in cui trattare in modo pragmatico, ma completo, un tema di cui appare evidente la forte complessità, assieme all'esigenza di affrontarlo secondo un'ottica di governance, cioè con la disponibilità degli interlocutori a rivedere in profondo i rispettivi ruoli.

Lavoro e mediazione culturale

Più agevole è affrontare il tema del lavoro e assieme ad esso quello della mediazione culturale e dell'integrazione. Esistono già diverse esperienze nella Cooperazione modenese ed emiliano-romagnola che potranno essere prese ad esempio. La rimarchevole presenza di immigrati potrà permettere specifiche sperimentazioni a livello delle singole cooperative e tra le cooperative. Si tratta di un argomento sul quale si potrà tentare di sviluppare uno specifico progetto nel corso del 2008.



Collaborazioni sul welfare e il caso delle ASP

Un elemento toccato nei colloqui e da riprendere è la possibilità di sviluppare più forti collaborazioni in sede di definizione dei Piani Sociali di Zona, sia relativamente al tema *immigrati* che relativamente a quello *anziani*.

Un campo di approfondimento potrà anche essere quello della trasformazione delle Ipab in Asp, per verificare l'esistenza di forme di integrazione più forti della pura co-progettazione. Rispetto a questo la disponibilità della cooperazione è completa.



I rischi per la Cooperazione

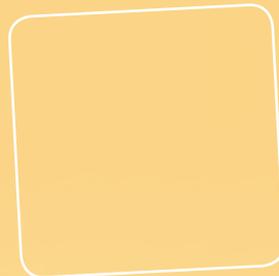
Un elemento rilevante e delicato emerso dai colloqui è quello che è stato individuato come il problema del “puro intermediatore di manodopera”. Gli interlocutori non accusano certo le cooperative di Legacoop di svolgere questo ruolo, ma esiste tuttavia una implicita sollecitazione a non “confondersi” con le forme imprenditoriali che di fatto invece lo sono. Certamente questi accenni fanno riferimento alla crescente presenza di cooperazione “spuria”, (cioè non mutualistica, finta, adoperata a fini illegittimi) che può essere il primo passo per il consolidamento di dinamiche economiche e sociali decisamente illegali. Si tratta di un forte argomento da osservare e sul quale tentare – in accordo con gli Enti – di porre mano. Il fatto che nei colloqui questo tema sia emerso più di una volta obbliga a una riflessione seria, non solo all’interno della Cooperazione, ma decisamente a livello dell’intero territorio, anche perché l’esistere delle forme di cooperazione “spuria” è certamente indotto da una regolamentazione del mercato – da un impianto e da un uso dei capitolati, tanto per intendersi - che tende a privilegiare il minor prezzo rispetto agli altri elementi su cui si basa la selezione delle imprese. È un classico caso in cui le valutazioni di breve periodo o di ristretta economicità possono condurre ad altissimi costi economici e sociali in prospettiva. La difesa dei diritti del lavoro e della sostenibilità sociale dei servizi impone una riflessione profonda in cui – al pari del tema della casa – ogni interlocutore sociale deve essere pronto a rimettere in discussione i propri interessi più immediati nella prospettiva di una società più regolata e più sicura.

Sintesi

In sostanza, si potrebbe dire – concludendo questa sezione del rapporto – che nel momento in cui si entra nello specifico delle politiche di welfare, **il ruolo e l’immagine delle cooperative tendono a scindersi**: da una parte c’è sullo sfondo un’idea di una organizzazione-movimento di notevole potenza e capacità, a cui si richiede un intervento da istituzione in grado di affrontare problemi complessi. Sull’altro versante c’è poi la “cooperazione di contatto”, cioè quello che giorno dopo giorno opera assieme alle Amministrazioni nella gestione dei fenomeni presi in esame. In questo caso l’immagine è buona e seria, ma sottoposta al rischio delle difficoltà quotidiane e **addirittura al rischio di essere confusa con soggetti di ben altra intenzione, capacità, qualità operativa e etica di fondo**.

Non vi sono particolari impegni da prospettare, se non quello (fondamentale) di riflettere adeguatamente sui messaggi emersi dai colloqui.

Appendice



APPENDICE: UN SUPPLEMENTO D'INDAGINE

Come si è detto in apertura, si sono svolti nella primavera del 2007 due focus group analoghi a quelli realizzati per la precedente edizione del rapporto. In questo caso sono stati coinvolti due gruppi di interlocutori: studenti delle scuole partecipanti al progetto “Bellacoopia” e giovani neolaureati frequentanti il corso “Management per l’impresa cooperativa” organizzato da Legacoop Modena.

Bellacoopia: concorso per la diffusione della cultura d’impresa cooperativa nelle scuole

Il concorso progetto Bellacoopia è organizzato per promuovere a Modena e Provincia la conoscenza e la sperimentazione di ciò che è un’impresa cooperativa. Il premio è intitolato alla memoria di Liana Stradi, vicepresidente della cooperativa Mediagroup, forte sostenitrice dell’idea cooperativa tra i giovani.

Il concorso è rivolto alle quarte e quinte classi delle scuole medie superiori e propone due sentieri di ricerca alternativi: la costruzione di un progetto innovativo di attività economica imprenditoriale in forma cooperativa oppure una ricerca inerente storia, valori e etica del mondo cooperativo.

Nel 2006 Bellacoopia era alla prima edizione; i progetti ammessi sono risultati sei: due ricerche e quattro progetti di attività economica. Gli studenti sono stati affiancati da tutor provenienti da diverse imprese cooperative operanti nel territorio modenese.

La realizzazione dell’iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione fra cooperazione e istituzioni pubbliche.

Le motivazioni che hanno portato al progetto sono essenzialmente tre:

- Necessità di contribuire ad una maggiore e proficua integrazione fra il sistema scolastico e quello imprenditoriale;
- Esigenza di sviluppare lo spirito imprenditoriale nei giovani come potenzialità dell’individuo in termini di autonomia e capacità di autogestione delle proprie scelte di vita e di lavoro, anche in una dimensione di genere;
- Diffondere anche nella scuola i valori e l’etica del lavoro cooperativo.

Bella COOPia
PRIMO CONCORSO SULL' **IDEA COOPERATIVA**
RIVOLTO ALLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI
DELLA PROVINCIA DI MODENA

legacoop
Modena

Premio *Liana Stradi* **I EDIZIONE**

In collaborazione con
MEDIAGROUP 98

Creatività
Solidarietà
Futuro
Efficacia
Mutualità

Premiazione
venerdì
25 maggio
ORE 9.00 - 13.00
Baluardo della Cittadella
Piazza dei Giovani di Tien An Men - MO

Con il Patrocinio di
Provincia di Modena

Tribunale di Modena



Premiazione Concorso "BellaCoopia - Premio Liana Stradi": 25 maggio 2007
Dell'iniziativa, rivolta alle scuole medie superiori della provincia di Modena,
è attualmente in corso la seconda edizione 2007-08.



Corso di formazione “Management per l’impresa cooperativa”: formazione per giovani neolaureati

Il corso è nato dall’esigenza di Legacoop Modena di andare verso un rinnovamento professionale di quadri e dirigenti che operano nella cooperative soprattutto di piccole e medie dimensioni. L’iniziativa, giunta ormai alla 3° edizione, ha coinvolto 14 allievi da ottobre 2006 a giugno 2007, per una durata complessiva di 700 ore.

L’attività formativa svolta ha avuto l’obiettivo di formare figure professionali trasversali a diversi ambiti aziendali quali: gestione delle risorse umane, gestione economico-finanziaria, organizzazione aziendale, sistema qualità, strategie aziendali e marketing.

Alle ore di studio e approfondimento in aula è seguito un periodo di stage presso le cooperative aderenti all’iniziativa; una buona

percentuale dei tirocinanti è stata poi assunta nelle cooperative stesse.



I risultati dei focus group

I partecipanti sono stati 12 studenti iscritti al corso “Management per l’impresa cooperativa” e 13 studenti di istituti superiori aderenti alla prima edizione del progetto Bellacoopia. L’indagine è stata compiuta sul format dei focus group della prima edizione del Rapporto, basandosi su questi blocchi tematici:

- *Metafora della cooperazione italiana;*
- *Metafora della cooperazione modenese;*
- *Manifestazione dei valori cooperativi da parte della cooperazione modenese;*
- *Partecipazione alla governance territoriale e soddisfacimento dei bisogni da parte della cooperazione modenese;*
- *Punti di forza e punti di debolezza della cooperazione modenese;*
- *Richieste alla cooperazione modenese;*

i risultati in sintesi sono stati quelli della pagina seguente:

	Focus Group: studenti corso di formazione	Focus Group: studenti Bellacoopia
Clima	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sereno, cordiale e collaborativo. Tutti hanno partecipato attivamente confrontando posizioni ed esperienze e esprimendosi chiaramente in merito alle questioni proposte. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sereno e cordiale. Gli studenti, pur con qualche isolata eccezione, si sono confrontati e sono entrati pertinentemente nel merito delle questioni sollevate.
Metafora cooperazione italiana	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Nella cooperazione c'è il bello e il buono, il brutto e il cattivo: dipende tutto dal rispetto dei valori da parte dei singoli. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ È un film a "basso costo", che però ha un gran successo: il senso della comunità alla base del suo agire permette alla Cooperazione di attirare molte simpatie.
Metafora cooperazione modenese	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Un parente vecchio e lontano, affidabile sotto certi punti di vista (il lavoro), da accudire (controllare) per altri (coerenza valori/azioni). 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ La Cooperazione è percepita a volte vicina e "responsabile", come un papà o un nonno che si preoccupano delle generazioni future, a volte lontana perché dà l'impressione di non esserci.
Rispetto dei valori cooperativi	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Nella Cooperazione i valori sono avvertiti in maniera più forte rispetto a un'impresa ordinaria; ✓ la trasparenza è un tratto essenziale della Cooperazione ma dovrebbe essere usata anche per sottolineare i suoi lati positivi mentre, per colpa anche dei mass media, all'esterno fanno scalpore solo gli episodi negativi; ✓ i valori guida dovrebbero essere spiegati in chiave più moderna. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Non c'è molta coerenza fra l'adesione ai valori e i comportamenti effettivi; ✓ si avverte una forte variabilità da cooperativa a cooperativa nel rispetto dei valori e dei comportamenti attuati; ✓ scarsa identificazione dei cooperatori (soprattutto di quelli giovani) con i valori base.
Partecipazione al governo del territorio	<ul style="list-style-type: none"> ✓ La cooperazione dovrebbe fare di più per favorire la coesione sociale, facendo leva sui suoi punti di forza, come l'attenzione alla persona, e rivolgendosi in particolar modo ai soggetti più deboli, come gli immigrati; ✓ la Cooperazione modenese dovrebbe passare da un approccio passivo (donazioni, liberalità) di breve periodo a uno più proattivo e di lungo periodo; ✓ la Cooperazione deve partecipare insieme alle altre istituzioni alla governance del territorio, ma agendo nel solco dei valori originari e svincolandosi dai legami opportunistici con la politica: probabilmente riuscirebbe meglio in questo se i valori di base fossero rivisitati in chiave moderna. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ La capacità di risolvere i problemi del territorio varia da cooperativa a cooperativa; ✓ c'è poca collaborazione tra la Cooperazione modenese e le altre forze del territorio su certi settori e, inoltre, i suoi sforzi sono troppo concentrati su alcuni e troppo poco su altri (giovani e scuola).
Punti di forza e di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Punti di forza: essere un movimento, l'attenzione alla persona (coinvolgimento e partecipazione), attenzione su donne e giovani (anche se ancora è troppo poca!); ✓ punti di debolezza: scarsa capacità di promozione degli aspetti positivi e percorsi di carriere difficili dentro l'impresa cooperativa (lavoro sicuro ma poca formazione!). 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Punti di forza: l'attenzione verso i soggetti sociali più deboli; ✓ punti di debolezza: scarsa assunzione di responsabilità di chi commette opportunisticamente degli errori, assunzione di comportamenti sbagliati delle imprese <i>for profit</i>, poca formazione verso i giovani.
Istanza	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Risolvere la questione del ricambio generazionale; ✓ più attenzione a donne e giovani; ✓ puntare sulla meritocrazia; ✓ stare al passo con i tempi (aggiornamento continuo) e farsi conoscere al di là del territorio (vd, internazionalizzazione); ✓ più formazione per i lavoratori e maggiori possibilità di carriera / cambio di mansioni dentro le imprese cooperative. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aumentare la visibilità verso i giovani, servendosi delle scuole e concentrandosi sul tema del lavoro; ✓ essere più presenti nel territorio; ✓ aumentare il livello di trasparenza, per rendersi valutabile anche dai soggetti esterni.



Un ristorante che propone prodotti dell'azienda; una produzione agricola di 40 ettari di colture biologiche; una fattoria didattica con 2.500 bambini ogni anno in visita; un maneggio con 60 cavalli e oltre 40 ragazzi svantaggiati in carico per le attività di ippoterapia; sale corsi e meeting per attività di formazione; percorsi, sentieri, anche un laghetto naturale e altro ancora...

Tutto questo è "La Fattoria del Parco", una Cooperativa Sociale e agrituristica realizzata col lavoro dei soci e l'aiuto finanziario di Coopfond e Finwelfare, soci sovventori cooperativi, e della Fondazione CrMO.



La Fattoria del Parco soc. coop.
Via Cappella 109,
41053 Gorzano di Maranello - Modena
tel. 0536 944720
cell. 340 6298863
fax 0536 930113
e-mail info@fattoriadelparco.it
sito web www.fattoriadelparco.it

Progetto grafico e impaginazione: *Annalisa Antonini*
Mediagroup98 (MO)

Stampa: Nuova Grafica Carpi (MO)

Cooperazione moderna



Modena

Lega Provinciale Cooperative e Mutue di Modena

via Fabriani 120 - 41100 Modena - tel. 059 403024-25 fax 059 214810

www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it